

IL BALZO IN AVANTI DEL PCI IN TUTTE LE REGIONI MERIDIONALI

A Reggio Calabria il PCI si è affermato come forza vitale della città

Il nostro Partito ha ottenuto il 24% dei voti, aumentando del 6,1% sul '72 e del 6,9% sul '75 - Buoni risultati a Sbarre e Santa Caterina, i rioni della « rivolta » del '70 - I problemi derivanti dalla forte tenuta dc e dalla persistente presenza del MSI

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 24 Questa volta è per merito del PCI se su Reggio Calabria si è appunto nuovamente l'interesse della stampa nazionale: ad Enzo Fantò, segretario della Federazione, è arrivata stamane una telefonata da un quotidiano milanese, gli chiedevano del compagno Rosario Villari, dal quale vogliono una dichiarazione sul brillante dato del voto comunista nella regione (ma, naturalmente, innanzitutto sulla sua elezione). In Federazione sono arrivate anche le telefonate della commissione femminile della DC e della consulta femminile provinciale per esprimere congratulazioni e anche soddisfazione (proprio così) per l'elezione della compagna Enza Marchi (una delle due

donne elette in Calabria e, appunto, entrambe nelle liste del PCI). Enza Marchi, sembra di capire che sia questo il succo delle due telefonate, deve sapere che il Parlamento sarà punto di riferimento di tutte le donne reggine, non solo di quelle comuniste. Ecco due episodi, certamente di diverso rilievo, che possono servire come strumenti di interpretazione del voto comunista in Calabria, ma ancor più nella città di Reggio. La « svolta storica » di cui parlava ieri Villari riferendosi all'intera Regione, qui la si può leggere in alcuni dati che appaiono significativi non solo e non tanto sul piano quantitativo, quanto su quello qualitativo, perché confermano che un meccanismo nuovo si è messo in moto anche in questa città, per certi aspetti ancora così difficile. Innanzitutto un primo dato:

per la prima volta dal '68 il PCI torna ad essere a Reggio il secondo partito, dopo la DC; riesce a sfondare il tetto del 20% portandosi al 24%, con un aumento del 6,1% nei risultati per la Camera e lo stesso per il Senato, e del 6,9% rispetto alle regionali del '75; riesce ad affermarsi ed assestare una presenza di un certo rilievo nei rioni che erano stati, nel '70-'72, il centro della rivolta eversiva e ad alcuni dei quali, ancora in occasione delle elezioni regionali del '75, per il PCI era difficile accostarsi. A Sbarre i comunisti sono passati da 13,90 del '72 al 15,42 del '75 al 22,2 del '76; al quartiere Modena, dietro Sbarre, passano dal 21 del '72 al 29% del '76; a Santa Caterina, la famigerata « repubblica » dell'estate '70, passano da 13,07 al 19,75 ed al Senato al 21%. Un forte recupero si ha anche in mol-

te delle frazioni che attorniano il centro cittadino (Catona, Pellarò centro, Vallata del Valanti) dove in questi anni si era, purtroppo, avuto un vero e proprio tracollo di voti comunisti, al referendum compreso. Adesso al PCI è tornato il voto non solo degli abitanti tradizionali di queste frazioni (contadini, coloni), ma anche dei nuovi strati sociali che il popolano, giovani, piccolo borghesi, lavoratori dei servizi, ferrovieri innanzitutto.

Una prima conclusione, dunque, è questa: se nel '75 il PCI a Reggio non aveva fatto alcun passo in avanti — nonostante già allora si cominciassero ad avvertire alcuni segni di cambiamento anche nella realtà — ed era rimasto estraneo sia alle forze popolari, sia agli strati intermedi più tipicamente urbani questa volta è riuscito invece a conquistare una sua presenza tra gli strati popolari, molti dei quali erano stati trascinati nell'avventura della rivolta eversiva.

Napoli e la Campania hanno fatto crollare l'«immagine di destra»

Clamorosamente sconfitti i progetti dc - Cambiata la realtà della regione: 368 mila voti in più al PCI Avanza anche il PSI - Dai capoluoghi, dalle campagne e dai centri interni, omogenea la spinta a sinistra

NAPOLI, 24. L'immagine di destra che la DC aveva rincorso a Napoli ed in tutta la Campania fin dal famigerato «voto nero» che si riproponeva di far cadere la Giunta Valenzi e che provocò alla Regione il contraccolpo di una crisi non ancora sanata, si è rivelata — alla luce del voto del 20 giugno — un completo fallimento politico. La DC, infatti, che con Gaetano De Mita correva vovosamente a destra, non aveva tenuto conto di quanto fosse cambiata — in questi ultimi anni — la realtà di tutta la regione in cui (giusto per una controprova) il PCI è il partito che aumenta il suo peso politico del 72 — del 9,62% (sono cioè 368.930 voti in più alle liste comuniste), mentre i neofascisti del MSI perdono in un sol colpo circa 123.000 voti e quasi 6 punti in percentuale rispetto al '72.

Un'investitura che anche nelle campagne e nei tanti centri in cui non vi era stato — si può dire — il 15 giugno. Così — ad esempio — nell'Agro Nocerino a Scafati diventiamo il primo partito col 46% dei voti; a Nocera Inferiore — dopo oltre 20 anni — si inverte una tendenza negativa e si raccoglie il 10% in più grazie ad una sal-

datura tra la vecchia classe operaia (conservatori e tessili) la giovane classe operaia medio delle campagne e dei centri urbani che si libera dalla ragnatela clientelare della DC. Straordinario — così — nell'Avellinese anche il risultato di alcuni Comuni disanguati per anni dall'emigrazione e che hanno espresso questa volta ai comunisti consensi in larga parte inattesi: accade a Montella, dove il PCI è il primo partito con il 42,5% dei voti; accade a Frigento dove il PCI raggiunge da solo il 51% dei voti (partendo dal 36% dei precedenti politiche); accade anche a Nusco (il Comune in cui è nato l'on. De Mita, che finora lo aveva considerato come un suo feudo personale) dove i comunisti passano dal 18,4 al 36,2%, mentre la DC perde ben 12 punti in percentuale. Un'investitura che anche nelle pianure fertili, come nella piana del Sele, in cui dalla fine della lotta per la terra la forza della sinistra era stata costantemente erosa, in pratica per il fallimento della riforma agraria e per l'immettersi della DC nei centri decisionali degli enti di bonifica e degli enti di riforma, per utilizzare in manie-

ra clientelare e disperdere in mille rivoli i finanziamenti dei vari « piani verdi ». In questo modo nel collegio senatoriale di Eboli il PCI raggiunge il 28% dei voti, con due punti in più rispetto all'ultima volta. Nella storia del voto di rinascimento del Mezzogiorno di tradizione democratica entrano anche nuovi centri e nuovi protagonisti: così a S. Pietro (estremo lembo della provincia di Salerno) il PCI entra per la prima volta e con due consiglieri nella vita del Consiglio comunale. Si tratta — come si vede — di risultati di diversa quantità, ma la qualità è la stessa. L'impressione più diffusa — infatti — nei gruppi dirigenti delle federazioni campane (dove assai viva — ovviamente — è la soddisfazione) è che in queste elezioni siano giunti finalmente a maturazione i frutti del convegno dell'Aquila, allora — dopo le politiche del '72 — una nuova spinta ideale e politica ed un nuovo sostegno nazionale furono dati a tutto il partito del Mezzogiorno, con l'invito chiaro ad abbandonare i giustificazionismi e a fare politica costantemente nella realtà.

Rocco Di Blasi



I risultati del voto, la grande avanzata del PCI in tutta Italia e in modo così massiccio e significativo in questa regione del Mezzogiorno, è stato festeggiato ovunque con entusiasmo. NELLA FOTO: Una delle tante manifestazioni nei quartieri di Roma.

blema del valore di prospettiva di quel 24% di voti comunisti. E' vero, infatti, che Reggio continua ad essere segnata da una presenza di destra e moderata, che ora trova sostegno essenzialmente in strati di ceto medio urbano, sui quali qui a Reggio, a differenza che altrove, il PCI ha meno fatto breccia. Ma la novità rispetto allo stesso '75 sta nel fatto che si è affermata considerevolmente una forza, quella comunista, che, a causa della sua consistenza minoritaria, negli anni scorsi veniva messa fuori del gioco politico.

Il blocco reazionario moderato si è ormai rotto. Oggi la forza del PCI si è inserita di pieno diritto nella dinamica della città. Da qui discende non solo una spinta ad andare avanti spedatamente sulla strada, già intrapresa, del rinnovamento interno e del rafforzamento ulteriore del partito, ma anche la consapevolezza delle possibilità più ampie che oggi esistono, a differenza del passato, per continuare a fondo la lotta diretta ad isolare e sconfiggere la destra e per portare la stessa DC a qualificare la sua iniziativa sui terreni più avanzati.

Lina Tamburrino

Una grande manifestazione a Cagliari sottolinea il successo del 20 giugno

L'avanzata delle sinistre apre nuove prospettive per il governo della Sardegna - Il senso dell'alleanza Pci-Partito Sardo d'Azione, messo in evidenza nel comizio del compagno Cardia - Eccezionale il risultato del nostro partito nella zona delle basi Nato

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 24. Comincia la elaborazione dei dati elettorali in Sardegna, la loro analisi e la loro aggregazione per zone, per categorie e classi di età. Si comincia a parlare del dopovoto e delle sue conseguenze sulla situazione politica regionale che apre prospettive di svolta concreta e di costituzione di una nuova giunta a partecipazione comunista.

Il primo ordine di questioni al centro dell'attenzione è il consolidamento ulteriore del PCI e la ripresa della DC rispetto alle precedenti elezioni amministrative. I comunisti, assieme ai sardisti, non solo hanno tenuto i loro voti, ma hanno ancora incrementato l'area del consenso. Questo risultato è universalmente riconosciuto, e viene messo in rilievo sia dalla stampa isolana che dagli esponenti dei partiti autonomistici. Solo il quotidiano sassarese La Nuova Sardegna, in un articolo ricco di vive sciochezze, piega al livore anticomunista anche la matematica.

Il grande valore dell'alleanza PCI-PSd'A, largamente accettato dagli elettori nelle città come nelle campagne dell'isola, è stato sottolineato questo pomeriggio a Cagliari

Particolarmente rilevante il successo del PCI nella provincia di Cagliari: con oltre il 40% dei voti si conferma di gran lunga il primo partito ed accentua il distacco rispetto alla DC, ferma al 30% nonostante abbia fagocitato i partiti intermedi e parte della destra missina. Eccezionale risulta l'avanzata nel Sarabus, zona di basi NATO: con un incremento di quasi 13 punti il PCI si attesta da solo sul 52% dei voti. Perovani, che oscillava tra il 55 e il 60% si riscontrano nei centri minerari del Guspinese, nel bacino carbonifero del Sulcis, nel Campidano agricolo, ma anche nella Marittima agro pastorale dove appena 150 voti dividono ormai il PCI dalla DC.

Particolarmente rilevante il successo del PCI nella provincia di Cagliari: con oltre il 40% dei voti si conferma di gran lunga il primo partito ed accentua il distacco rispetto alla DC, ferma al 30% nonostante abbia fagocitato i partiti intermedi e parte della destra missina. Eccezionale risulta l'avanzata nel Sarabus, zona di basi NATO: con un incremento di quasi 13 punti il PCI si attesta da solo sul 52% dei voti. Perovani, che oscillava tra il 55 e il 60% si riscontrano nei centri minerari del Guspinese, nel bacino carbonifero del Sulcis, nel Campidano agricolo, ma anche nella Marittima agro pastorale dove appena 150 voti dividono ormai il PCI dalla DC.

Mariano Guzzini

nuovo segretario della Federazione di Ancona

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Ancona, nella riunione di ieri, dopo aver approvato il risultato del voto del 20 giugno, hanno eletto segretario della Federazione il compagno Mariano Guzzini. Il compagno Guzzini succede al compagno Paolo Guerrini, che è stato eletto alla Camera dei deputati. A tutti e due i compagni il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno rivolto un affettuoso augurio di buon lavoro.

Gioventù Aclista domani a congresso

Si terrà ad Ariccia (Roma), da domani al 29 giugno, il XIV congresso nazionale di Gioventù Aclista convocato sul tema: «Pace, democrazia e lotta alle nuove generazioni». Il congresso si svolgerà in un clima di serietà e di impegno, per l'affermazione del progetto storico del movimento operaio.

Manifestazioni del Partito

OGGI: Napoli; Napolitano; Savona; Natis; Palermo; Ocheito; De Pasquale; La Torre; Torino; Perugini; Pavia; Quercini; Taranto; Reichlin; Civitavecchia; Veschiotti; Firenze; Cervelli; La Spezia; Piacenza; Brescia; Torino. DOMANI: Ainovali; Ravenna; Macaluso; Catania; Ocheito; Quercini; Venezia; Tortorella; Aprilia (Latina); Veschiotti; Bari; Trivelli; Pescara; Conte; Afragola (Napoli); Valenza. DOMENICA: Matera; Valenza. LUNEDI': SENEDE' (Lazio); Ingrassia; Padova; Serrì.

Avviso per i nostri abbonati

L'Unità, massima tiratura di quasi 600 mila copie, è un giornale che ha la assoluta necessità di uscire con più edizioni per assicurare l'arrivo del giornale con tutti i dati aggiornati della nuova e impetuosa avanzata elettorale del PCI, non ci ha permesso di poter spedire con tempestività i giornali destinati a una parte dei nostri abbonati. Ci scusiamo del ritardo, contenendo sempre sulla comprensione e il sostegno dei nostri più affezionati lettori.

Giuseppe Podda

«Proiezioni» elettorali esatte di Demoskopia e Doxa alla TV

In occasione delle elezioni del 20 e 21 giugno milioni di radiotele spettatori hanno fatto la conoscenza di due istituti specializzati in indagini demoscopiche: la Demoskopia — i cui dati sono stati utilizzati dal GR 1 e dal TG 2, e la Doxa, che ha offerto i propri servizi al GR 2 e al TG 1.

Man mano che giungevano i primi dati elettorali, i due istituti elaboravano delle proiezioni dei risultati, indicando quali sarebbero stati i dati definitivi. A poche ore dall'apertura dei seggi, insieme alle indicazioni di qualche Comune minore, i Telegiornali hanno trasmesso, appunto, queste previsioni del risultato totale.

Accettate dapprima con qualche diffidenza dai più, le previsioni si sono via via perfezionate, tanto che con molte ore di anticipo sul risultato definitivo ufficiale i due istituti hanno potuto dire le «proiezioni» del voto da essi considerate definitive, e rivelatesi poi molto attendibili.

Una analisi approfondita va certo dedicata al voto giovanile. Se emerge nettamente che la maggioranza dei giovani è orientata verso il PCI (circa 70.000 voti in più tra Senato e Camera, non appare in nessun modo automatica l'attribuzione alla DC di una fetta di voto di nuovi elettori pari all'incremento del voto tra i due rami del Parlamento. Non va dimenticato che la DC si era presentata al Senato fortemente divisa per la contrattata vicenda delle candidature. E, del tutto probabile che i voti attribuiti ai laici per protesta nelle votazioni al Senato, siano tornati allo scudo crociato per la Camera.

Una analisi approfondita va certo dedicata al voto giovanile. Se emerge nettamente che la maggioranza dei giovani è orientata verso il PCI (circa 70.000 voti in più tra Senato e Camera, non appare in nessun modo automatica l'attribuzione alla DC di una fetta di voto di nuovi elettori pari all'incremento del voto tra i due rami del Parlamento. Non va dimenticato che la DC si era presentata al Senato fortemente divisa per la contrattata vicenda delle candidature. E, del tutto probabile che i voti attribuiti ai laici per protesta nelle votazioni al Senato, siano tornati allo scudo crociato per la Camera.

Brindisi: PCI più forte in provincia e in città

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 24. Forte avanzata del PCI in provincia di Brindisi. Nel risultato generale, che porta il partito a livello della media nazionale (circa il 34% alla Camera e al Senato), sono molti i motivi di soddisfazione dei comunisti brindisini e tra essi quello di aver conquistato per la prima volta il senatore nel collegio di Brindisi e un deputato in più. Ciò è stato possibile per lo spostamento verificatosi anche rispetto alla forte avanzata nelle elezioni regionali (che già avevano portato il PCI al 29,24%).

Il cardinale Poletti pone un «ultimatum» a Dom Giovanni Franzoni

O Dom Giovanni Franzoni farà «ritorno umile e sincero alla disciplina ecclesiale» riconoscendo pubblicamente i propri «errori» oppure sarà ridotto allo stato laicale: una raccomandata del cardinale Vicario di Roma Poletti in data 20 giugno, ha messo l'antica basilica romana sulla via Ostiense e della quale egli è ora «presbitero». Egli parteciperà a una delegazione di quattro amici di Dom Franzoni, recatisi ieri a Laterano: ma egli ha risposto che né lui, né alcun'altra autorità del Vaticano sarà presente, poiché il Vicariato di Roma considera come unico interlocutore Dom Franzoni, personalmente.

oppure «la Chiesa dovrà adottare il provvedimento di riduzione allo stato laicale in poenam», cioè a titolo di punizione. Dom Franzoni, prima di rispondere, interpellò l'intera «Comunità di San Paolo», da lui fondata, oltre dieci anni fa presso l'antica basilica romana sulla via Ostiense e della quale egli è ora «presbitero». Egli parteciperà a una delegazione di quattro amici di Dom Franzoni, recatisi ieri a Laterano: ma egli ha risposto che né lui, né alcun'altra autorità del Vaticano sarà presente, poiché il Vicariato di Roma considera come unico interlocutore Dom Franzoni, personalmente.

Le autorità ecclesiastiche tacciono sul sacerdote eletto deputato per il MSI

Tra i deputati del MSI-DN figura anche un sacerdote appartenente alla Congregazione Salesiana. Oindo Del Donno, già cappellano militare durante la seconda guerra mondiale, nato a Santa Croce del Sarnio, in provincia di Benevento, nel 1912, ed eletto nella circoscrizione Bari-Foggia. A chi gli ha fatto notare la scelta politica a favore del MSI, don Del Donno ha risposto che «il MSI non è né ateo, né marxista». Quanto alla incompatibilità, per via

del concordato, tra il suo stato sacerdotale e la sua militanza politica, Del Donno ha preferito per adesso non rispondere. Anche le autorità ecclesiastiche, sempre sollecitate ad esprimere giudizi di condanna quando si è trattato di sacerdoti che avevano manifestato opinioni di sinistra in sede politica o avevano indicato un voto di coscienza sul problema del referendum sul divorzio, hanno evitato finora di pronunciarsi. L'«Osservatore Romano» ieri non ha pubblicato neppure la notizia.

Palmiro De Nitto